

Andrea Bonzi

**BOLOGNA** Le note di «Bella ciao» e l'applauso di seimila persone per un abbraccio che è più di una formalità. Perché sul palco del «Paladozza» di Bologna si incontrano e si salutano, con calore e sotto un mitragliere di flash, due icone della sinistra: Massimo D'Alema e Sergio Cofferati. Bologna si aspettava questo gesto, voleva un segnale di «serrate le fila», in vista dell'election day, da parte del presidente dei Ds e del candidato sindaco della città-simbolo della sinistra, persa nel '99. Qui Sergio Cofferati gioca una partita importante: per sé, per i Ds, per il centrosinistra. E deve anche dimostrare a quel mondo che lo avrebbe voluto «candidato» ad altri obiettivi e che mal si è «rassegnato» a vederlo sfidante del civico di destra Guazzaloca, che la sua è stata la scelta giusta. I Ds dell'Emilia-Romagna, guidati da Roberto Montanari, hanno preparato per D'Alema e Cofferati la coreografia più adatta, a cominciare dallo slogan: «Insieme per cambiare». Hanno anche messo in pista, per la manifestazione, un altro candidato sindaco, Nadia Masini di Forlì che è l'unica donna schierata dal centrosinistra in un capoluogo della regione.

Evidentemente è destino che Bologna sia luogo d'incontro tra D'Alema e Cofferati: l'ultimo tra i due era avvenuto l'estate scorsa, alla Festa dell'Unità. Allora ci fu una stretta di mano che alcuni definirono «gelida». Ieri, invece, l'abbraccio. E gli strappi del passato, tra i due, sembrano più lontani. Tanto che il presidente Ds riserva a Cofferati solo complimenti davanti alla platea gremita (almeno 6 mila i presenti): «Vi sono in Sergio le qualità e la concretezza di chi sa che la politica si misura nella sua capacità di creare le condizioni per far vivere meglio i cittadini». Quello tra Cofferati e Bologna «sarà un incontro felice e Bologna diventerà una capitale di questo paese».

La giornata bolognese di D'Alema inizia nel pomeriggio, alla Casa del po-

“ In migliaia al Paladozza per l'apertura ufficiale della campagna elettorale. Con il candidato sindaco il presidente dei Ds



«Saprà favorire la partecipazione dei cittadini, e fare della città una delle capitali d'Italia»

# «Bologna segnerà la svolta del Paese»

D'Alema e Cofferati, «Insieme per cambiare». L'abbraccio dei due ex duellanti



Sergio Cofferati con Massimo D'Alema al palasport di Bologna

Foto di Luciano Nadalini

## INGORGHI A SINISTRA

Simone Collini

Sala stampa di Montecitorio, ore 12:01. Dentro ci sono il diessino Violante, Castagnetti per la Margherita e Intini per lo Sdi. I tre capigruppo presentano ai giornalisti le prime dieci tappe che faranno in giro per l'Italia per presentare la lista unitaria. Fuori dalla porta c'è Giordano, del Prc, che aspetta di entrare per preannunciare insieme a parlamentari dei Verdi, dei Comunisti italiani e della sinistra Ds la presentazione di un Ordine del giorno che chiede il ritiro delle truppe italiane dall'Iraq. Ore 12:02. La porta si apre. Si affaccia Giordano, che fa segno ai tre con la mano che il tempo a loro disposizione è scaduto e che devono cedere il posto ai prossimi, cioè al neonato «Forum programmatico per l'alternativa», cioè a loro. Intini scherza con i giornalisti, dicendo: «Giordano è venuto a renderci omaggio». Giordano sorride e richiude la porta, proprio mentre il sorriso gli si smorza sul viso. Ore 12:03. La porta si riapre. Questa volta si affaccia il Verde Cento: «Allora?», dice sorridendo ma non troppo. E poi richiude. Ore 12:05. Fine della conferenza

stampa della lista unitaria. Violante e Castagnetti si alzano dalla sedia ed escono dirigendosi verso il Transatlantico, inseguiti dalle telecamere e dai giornalisti. Intini si affretta a sistemare dei fogli. In una sala stampa ora quasi deserta entrano Cento, Giordano e Maura Cossutta, del Pdc. «Fermi tutti, c'è ancora un conservatore», scherza Cento indicando Intini. Che alzandosi dalla sedia dice: «Ohh, fa piacere vedere la sinistra radicale che si organizza». Replica seria la Cossutta: «La sinistra, punto e basta. Non la sinistra radicale. Siete voi che ormai non siete più di sinistra». Intini: «Ma no, non dire così. Però è giusto che i simili si uniscano con i simili, e sono contento che voi vi organizziate tra voi». Cossutta: «La sinistra è una sola. Hai presente la sinistra di lotta e di governo? Noi siamo rimasti così». Aggiunge Giordano, proprio mentre Intini lascia la sala stampa e si chiude la porta alle spalle: «E poi aspetta di sapere cosa diremo prima di dire di essere contento».

polo di Castelmaggiore, dieci chilometri da Bologna, con la guida di Salvatore Caronna, segretario della federazione Ds. Lì D'Alema visita uno dei nuovi «Luoghi della politica», ovvero le sezioni rinnovate, dotate di computer e connessioni internet. D'Alema sottolinea la capacità di Cofferati di «creare legami con le persone», di facilitare la «partecipazione dei cittadini», condizione necessaria per vincere le prossime elezioni.

Poi D'Alema si sposta in via Mentana, centro città, per un'anteprima della nuova sede del comitato «Bologna 2004» che sostiene la candidatura di Cofferati e che sarà inaugurata domani pomeriggio. Nel quartier generale dei 500 volontari del centrosinistra, il presidente Ds saluta Cofferati e, qui, il primo abbraccio. Poi D'Alema inizia a parlare con i volontari al lavoro in quel mo-

mento sottolineando la necessità di dare una sterzata alla campagna elettorale tra fine aprile e inizio maggio: «Bisogna inventare un'idea o un'iniziativa che faccia fare uno scatto in avanti - dice - in modo che si capisca che la campagna è "ri-cominciata". Altrimenti poi si arriva col fiatone. Penso che ce la farete: se non ora quando?». Il valore nazionale del voto bolognese è poi ribadito da D'Alema poco prima di entrare al palasport. «Viene riconfermata una responsabilità importante - replica subito Cofferati - Del resto lo schieramento che mi ha candidato ha come obiettivo riportare Bologna in un contesto internazionale». Entrati nel Paladozza i due vengono accolti da uno sventolio di bandiere rosse, stringono mani, firmano autografi. Nell'«evento» entrano anche i temi, spinosi, della guerra in Iraq: «Si è tentato di spegnere un fuoco buttandoci sopra della benzina», afferma D'Alema. E Montanari: «Se ci fossimo noi al governo non ci sarebbe neanche un italiano in Iraq». Questo conflitto «invece di sconfiggere il terrorismo l'ha alimentato - continua Montanari - La nostra posizione è netta: no al rifinanziamento della guerra in Iraq, sì alle altre 8 missioni di pace da noi stessi volute».

I capigruppo di Ds, Margherita e Sdi di Camera e Senato iniziano il viaggio in Italia. «Confrontarsi con la gente per contrastare la politica virtuale di Berlusconi»

## Lista unitaria nelle piazze. Contro la «bulimia mediatica»

**ROMA** Ripartire dalle piazze contro la «bulimia mediatica» di Berlusconi. E' questo l'obiettivo della Lista unitaria che da sabato si mette in moto per un tour nelle province italiane. «Confrontarsi con la gente, spiegare quanto lavoro è stato fatto da noi parlamentari nella prima metà di legislatura, ma soprattutto ascoltare i cittadini».

A spiegare la «mission» della Lista Unitaria sono Luciano Violante per i Ds, Pierluigi Castagnetti della Margherita e Ugo Intini dello Sdi. I tre capigruppo alla Camera dei rispettivi partiti intendono radicare il «centro di gravità all'interno del centrosinistra», in vista delle lezioni europee, attraverso un percorso comune nel cuore del Paese, dal Nord al Sud. La stessa iniziativa è stata rilanciata dai capigruppo del Senato dei tre partiti che si presenteranno con Prodi alle Europee. In questo caso le città del tour «delle riforme» saranno Milano, Napoli e Firenze.

«Ci muoveremo a tappe - spiega Violante - fino a coprire tutta l'Italia». Parlare un linguaggio comune è il leit-motiv dell'operazione. Lo ribadisce Castagnetti: «Un viaggio per ratificare lo spirito unitario che ci lega e darne conto nelle

strade, nelle piazze. Ci attende un'invasione prepotente di Berlusconi che entrerà nelle case degli elettori attraverso il piccolo schermo. Vedrete, saremo sopraffatti da una vera e propria bulimia mediati-

ca. Il nostro target è un altro. Vogliamo ragionare con gli italiani, spiegare loro educatamente i nostri programmi incontrare pezzi di società civile, ascoltare e immagazzinare i suggerimenti che ci verranno

forniti». «La disponibilità all'ascolto è fondamentale - continua Castagnetti - perché le idee che proporranno, i problemi che ci segnaleranno, saranno la base per impostare il lavoro delle nostre for-

ze politiche nella seconda parte della legislatura. Dobbiamo, insomma, contribuire alla semina dello spirito unitario nella periferia dei nostri partiti».

Alla virtualità catodica, la Lista

Unitaria risponde con un tour che guarda all'Europa ma parte dalla base. «Dalla base, certo. Nella seconda metà degli anni Settanta, il Psi tentò di mettere assieme la componente socialista, cattolica e libe-

rale. Ci muove l'impegno di allora», sostiene Intini.

L'obiettivo, secondo il capogruppo dello Sdi, non è di poco conto: «Si tratta di risolvere il problema centrale della sinistra e del centrosinistra, che in Europa non c'è. Cosa manca all'Italia? Un leader riconosciuto ed una coalizione che abbia una massa critica attorno al 30,35%. Noi stiamo provando a colmare questa carenza storica. Ma, allora, a proposito di leader, come equilibrare lo sbilanciamento di forze causato dall'assenza di Prodi e, al contrario, dalla massiccia presenza di Berlusconi? Risponde Castagnetti: «Prodi non c'è perché non può essere né candidato né eletto. Berlusconi ha deciso di essere presente per ingannare gli italiani. Ho memoria di campagne elettorali in cui il presidente del consiglio evitava accuratamente di proporre sé stesso e il suo partito».

Dopo Varese, le altre tappe saranno Brindisi (27 marzo), Matera e Taranto (28 marzo), Lodi (16 aprile), Bergamo e Cremona (17 aprile), Vasto (23 aprile) Campobasso (24 aprile).

Il tour si concluderà il 30 aprile a Trento.

Dan.Am.

## Donne degli enti locali: «I partiti facciano propria la battaglia per la parità»

Daniela Amenta

**ROMA** Indietro in Europa, indietro perfino rispetto ad alcuni paesi dell'Africa Meridionale. Le donne in Italia contano poco, sempre di meno, nei settori cruciali. Ovvero politica ed imprenditoria. Parlano i numeri e fanno riflettere: 71 donne su 617 deputati, 26 su 321 senatori; nel governo 8 su 80 tra ministri, viceministri e sottosegretari, una sola al vertice di una commissione bicamerale. Ancora più buia la situazione nelle autonomie: un'unica presidente di Regione tra

20 uomini, 4 su un totale di 102 responsabili di Province, 581 sindache su un totale di 8.102 comuni. Un deficit grave nel campo della rappresentanza, che rischia di spaccare in due la società. Per questo le Autonomie locali si sono riunite, annunciando di dare battaglia ai partiti perché le donne vengano inserite nelle liste elettorali delle prossime Europee ed Amministrative.

«E' una situazione desolante - commenta Michela Sironi Mariotti, responsabile Pari Opportunità dell'Anci - ma non per questo smetteremo di lottare». Ogni anno, in prossimità dell'8 marzo, si moltiplicano ap-

pell e iniziative a sostegno della vera eguaglianza. La situazione rimane complessa, nonostante la modifica dell'articolo 51 della Costituzione. Che fare allora? Insistere, insistere, insistere, potrebbe essere lo slogan. Partendo anche dall'esperienza d'oltralpe sintetizzata da Francoise Huriel, rappresentante del ministero delle pari opportunità francese, che ha adottato liste «a zebre» al 50% con un'alternanza di presenze tra uomini e donne. In Francia, dopo l'applicazione di questa legge nel 2001, si è passati da una presenza di donne nelle municipali pari al 48%, contro il 7% degli anni precedenti. Concetto ripreso da Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne dei Ds, che ricorda l'impegno assunto da Piero Fassino proprio in tal senso; candidare il 50% di donne nella lista unitaria per le Europee con l'alternanza (uomo-donna/donna-uomo) suggerita dai francesi.

«Vanno varate norme antidiscriminato-

rie - dice Maria Rita Lorenzetti, presidente della Regione Umbria - altrimenti il potere resterà per noi luogo di esclusione». Ma oltre alle richieste, c'è anche spazio per la riflessione (autocoscienza, si sarebbe detto anni fa). Poche, infatti, sono le donne che scelgono la politica. Quali sono i motivi? Si indicano, come possibili risposte, i tempi ma anche una stratificazione di paradigmi introiettati che allontanano il mondo femminile dalle stanze dei bottoni.

Un mix di ragioni che Mercedes Bresso, presidente della Provincia di Torino, sintetizza in uno «stimolo di base». Bresso sostiene, inoltre, che il problema non è solo quello di rispettare le quote «ma un principio di parità del quale devono farsi carico i partiti». Principio rilanciato da Rosanna Di Bello, sindaco di Taranto: «La nostra non è una battaglia di parte. La presenza delle donne nelle istituzioni rappresenta la sintesi civile di bisogni ed interessi dell'intera società».

# In edicola dall'otto marzo



## La musica delle donne del mondo

Per contribuire al progetto Aidos sulla creazione in Burkina Faso di un «Centro per la salute delle donne e la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili e dell'Aids»



l'Unità

a soli 7 euro in più